

# IL LAVORO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

## SALERNO

### DIMISSIONI AL COMUNE ED ALLA PROVINCIA

Erano più mesi che si attendeva una decisione chiara ed inequivocabile in merito alle crisi che si trascinavano lente e sonnecchiosamente sia al Comune di Salerno che in seno all'Amministrazione provinciale, dove i consiglieri non venivano convocati addirittura dal luglio del 1973.

Il segretario della DC Chirico, dopo le infinite consultazioni con i partiti del centro sinistra organico che si sono succedute in questi ultimi tempi a livello di segretari provinciali e di deputati, avrà certamente tratto le conclusioni più ovvie che gli hanno permesso di sciogliere quelle riserve sin qui avute e di rendere finalmente ufficiali le crisi nei massimi consessi del capoluogo.

Sarà certamente questo il momento del redde rationem sia a livello di ogni singolo partito, sia per quanto attiene le posizioni di schieramento interno nel partito di maggioranza.

E' ovvio che le segreterie provinciali di tutti i partiti soprattutto del PSI e del PSDI, dovranno smetterla di assumere atteggiamenti ed impegni diversi e difforni in provincia, da quelli che invece pretendono vengano assunti a Salerno.

Previsioni in merito alle lungaggini della crisi non è dato avanzarle al presente, dal momento che ampie sono le ragioni ed i punti di convergenza che concorreranno a ricomporre le fila delle due amministrazioni.

Si vocifera comunque che Gaspare Russo non dovrebbe essere riconfermato Sindaco di Salerno, mentre più complessa e problematica appare la sostituzione di Carbone a capo dell'Amministrazione provinciale.

Per il primo che riveste anche la carica di Presidente della Camera di Commercio, si parla in questi giorni di una possibile candidatura alle regionali, cosa che ci sembra del tutto improbabile data l'attuale composizione del comitato provinciale dc.

## CAVA DE' TIRRENI

### FAIDA PAESANA

Angrisani rinuncia alla battaglia Sindacale lasciando nel più assoluto vuoto politico il gruppo di Eugenio Abbrò dilaniato dalle lotte interne.

*Caro Eugenio, la faida paesana che si è scatenata attorno al mio nome mi costringe, con sincero rammarico, a scriverti per confermarti il proposito che ebbi già modo di manifestare nell'ultima riunione del Gruppo Consiliare e cioè che non tendo insistere nella mia candidatura a Sindaco che hai tanto generosamente caldeggiato, non fosse altro che per salvaguardare la mia dignità di uomo ed il modesto prestigio professionale conseguito in tanti anni di studi e di duro lavoro. — Ringrazio te e tutti gli amici che mi hanno sostenuto (ai quali posso l'augurio sincero di trovare finalmente una soluzione unitaria che valga a sbloccare la situazione nell'interesse della nostra città), e colgo l'occasione per pregarti di voler recedere dalle tue dimissioni dalla carica di capogruppo per il bene dell'Amministrazione che andrà a formarsi.*

*Quanto a me, nascente il momento di commovente amarezza, resto sempre al tuo fianco e continuerò a battermi con il solito impegno nell'interesse del Partito, del Gruppo Consiliare e della nuova Amministrazione. Ti abbraccio affettuosamente.*

tuo ANDREA ANGRISANI

La nobile e fiera lettera dell'avv. Angrisani non ci sorprende, né ci stupisce, conoscendo il carattere dell'uomo e la sua sensibilità. Con essa si pone fine ad una indecorosa guerra fratricida scatenatisi nelle file democristiane all'indomani delle elezioni suppletive del 18 novembre 1973, fatte di bossi colbi, di gratuite denierazioni di pretestuose motivazioni di carattere campanilistico. Angrisani non potrebbe fare il Sindaco perché orlundo civesse, si è detto ufficialmente, ma si è dimenticato che egli ha sostenuto con dignità e bravura in Consiglio Comunale, all'epoca dell'ultima gestione Abbrò, il ruolo di capogruppo per oltre un lustro, e che ha fatto l'assessore ed il Vice sindaco nella passata ge-

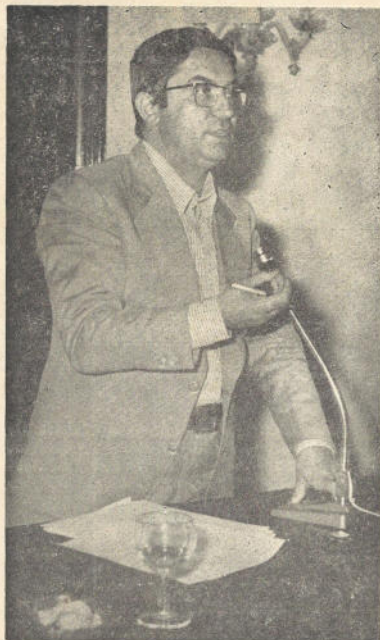
stione dopo di essere stato designato Sindaco dal suo gruppo politico all'indomani delle elezioni amministrative del 1970!

La verità è che l'avv. Angrisani faceva paura a molti, a tutti quelli che covano segrete ambizioni di diventare primo cittadino, perché era e resta uno dei più preparati, politicamente e professionalmente, l'unico forse capace di raccogliere l'eredità lasciata da Abbrò. E non a caso quest'ultimo, dopo di averlo lottato nell'estate del 1970, ora che si era reso conto dell'importanza della nuova carica assunta a Napoli nell'ambito della Regione Campania, lo aveva prescelto perché potesse realizzare il programma che si era prefisso nell'interesse della Città.

I franchi tiratori che hanno impallinato Angrisani nel segreto dell'urna, (diventata la foglia di fico che serve a coprire la aspirazione ed i disegni personali) non hanno certo fatto l'interesse della città, perché dietro l'avv. Angrisani, c'è il vuoto politico nel gruppo fanfaniano. Non intendiamo con questo arretrare offesa a chiesucchia, ma fare soltanto una considerazione: notrà il nuovo candidato fanfaniano Diego Ferraioli, che è persona decissima, anche se di stretta osservanza d'arzeziana perché di origine paganesa come il suo leader, fare fronte a tutti i gravosi compiti che l'attendono in un clima di totale sfiducia e di guerra guerreggiata fra le varie fazioni?

E come la mettiamo con la faccenda dell'origine forestiera? Sono tutti interrogativi che affidiamo alla coscienza dei grandi elettori civesi che saranno chiamati per l'ennesima volta a celebrare il sacro rito della consacrazione.

Per parte nostra non abbiamo che da formulare un augurio: che tutto finisca bene nell'interesse del Partito e della Città, affinché quella che è stata definita soltanto una « faida paesana » dall'amico avv. Angrisani non si risolva in una autentica farsa cavajola.



Carlo Chirico, segretario provinciale uscente della DC è stato riconfermato per acclamazione nella carica sin qui ricoperta. Lo hanno deciso i membri del comitato provinciale nel corso della prima riunione.

Carlo Chirico, 37 anni, assistente universitario, già sindaco di Scafati, è segretario provinciale dal 1972, anno in cui raccolse l'eredità di Manate Comunale, eletto al Senato della Repubblica.

Il suo impegno politico segue il carattere unitario che da più anni caratterizza l'azione del gruppo maggioritario basista che ha il suo leader in Vincenzo Scarfato.

Nella stessa riunione si è proceduto alla nomina del segretario amministrativo nella persona di Pasquale Adinolfi e della direzione così composta: Alessandro Lentini, Vincenzo Lardo, Carmine Orlando, Michele Giannattasio, Gelsomino Pantuliano, Pasquale Di Gregorio, Pietro Caponigro, Antonio Valiante, Vincenzo Viscido, Pasquale Liguori, Mario del Mese, Ferruccio Guerritore, Salvatore Gargiulo, Carlo Apollito, Antonio Sorà e Giovanni Citro. Della direzione fanno parte di diritto, oltre ai parlamentari, il delegato del MG Pino Pizzi e del MF Corinna Bottiglieri.

## CRONACHE CULTURALI

# CONFERENZA DI JAMES SINGH ALL'UNIVERSITA' DI SALERNO

Nel quadro dei consueti scambi culturali con centri di studi italiani e stranieri, l'Università di Salerno ha invitato James Singh il critico anglo-indiano già noto agli specialisti per i suoi studi su Leopardi e la poesia italiana contemporanea.

Tema della conferenza «Montale e l'Inghilterra». L'oratore, che si era già fatto apprezzare per la sua competenza e il tono brillante della sua conversazione in un recente incontro col pubblico salernitano al Centro Studi «Maritain», è stato presentato dal prof. Paparelli, direttore dell'Istituto di Italiano dell'Università di Salerno ed ha letto un suo pregevole saggio sui rapporti fra la poesia di Montale e la letteratura inglese contemporanea.

Egli ha iniziato col far notare come, mentre sia piuttosto frequente il caso di poeti inglesi in grado di accostarsi alla poesia italiana direttamente, lo stesso non possa dirsi dei poeti e degli scrittori italiani che spesso conoscono le letterature straniere per il tramite delle traduzioni. Naturalmente questo discorso conforta delle eccezioni; lo studioso ha citato il caso, per l'Ottocento, di Foscolo e Leopardi, ma avrebbe potuto citare almeno, per il Novecento, il caso di Pavese, e, sia pure nei limiti della narrativa, Fenoglio.

Merito di Montale, ha sostenuto James Singh, è stato di aver allargato l'orizzonte della poesia italiana, ricollegandola al mondo culturale europeo; la tesi è stata acutamente corroborata di testimonianze stilistiche, precise ed inconfutabili, dalle quali sono emersi i profondi legami e le spirituali affinità che, con un livello di cultura europea, la poesia di Montale e quella di un Eliot o di un Pound, per non citare i maggiori.

La parte conclusiva della conferenza è stata volta a tracciare un panorama della presenza editoriale della poesia montaliana nei paesi di lingua inglese. La rassegna delle traduzioni ed edizioni fatta dal Singh è stata piuttosto severa: egli ha fatto notare come raramente i traduttori hanno saputo rendere

nella loro lingua il mondo della poesia di Montale, spesso perché troppo preoccupati di una versione letterale del testo o nella pretesa di ricreare modulari ritmici e stili espressivi evidentemente irripetibili in un diverso contesto linguistico.

In definitiva, dunque, un incontro culturale interessante e proficuo, che mostra come lo scambio di esperienze culturali in una dimensione che non sia più anzitutto regionale o nazionale, giovi a sollecitare e promuovere esplorazioni critiche ed accertamenti filologici, in un rinnovarsi vitale di prospettive e di metodologie.

AGNELLO BALDI

## Realità e prospettive DI TORRIONE

Il sindaco di Salerno, Gaspare Russo, ha tenuto un'ampia relazione su «Realità e prospettive di Torrione» nella sala adiacente la parrocchia di S. Croce.

L'iniziativa è venuta dai giovani del Centro Sociale di S. Croce, col parroco don Giovanni Masullo, che già hanno tenuto altre riunioni su problemi attuali quali la droga e l'aborto e che adesso tengono un cineforum, con proiezioni settimanali in genere riguardanti la famiglia. Si tratta di riunioni, come ha detto uno dei giovani presentando il sindaco, che servono ad avvicinare la classe amministratrice ai cittadini, a rendere sempre meno arida, dal punto di vista umano, questa nostra esistenza priva di colloquio.

Nella sua relazione l'avv. Russo ha inserito i problemi di Torrione nella tematica dell'intera città, dal verde ai trasporti, al traffico, all'acqua, alle scuole, agli impianti sportivi e così via. Per ogni cosa ha prospettato le soluzioni della sua amministrazione in un contesto organico, che il tempo risolverà sulla base dei presupposti tracciati, solo che la crisi ormai da tempo vigente al Palazzo di Città trovi un valido sbocco. Alla riunione ha partecipato un folto pubblico, peraltro interessatoissimo ai problemi trattati, oltre che altri membri dell'amministrazione comunale.

ANTONIO MARINO

## Il trono di Abbro vacilla

La situazione politico-amministrativa sembra trascinarsi, ormai da tre mesi, senza sbocco alcuno, dal momento che Eugenio Abbro si incaponisce a voler gestire la crisi con instancabile tenacia i programmi e le designazioni.

E' una guerra che ha questa paradossale formazione e che avrà ancora le sue battaglie combattute da un Eugenio Abbro, ormai ferito a morte e che si attacca alla difesa del

l'ultimo sangue e la stragrande maggioranza dei consiglieri comunali che vuole il rispetto delle regole democratiche; regole che Abbro antico banditore dello scudo sabauda, non ha imparato ancora a rispettare nelle file dello scudo crociato. Certo è che egli si illude ancora di poter tenere saldamente nelle sue mani le chiavi della città di Cava de' Tirreni mentre alla regione Campania si diletta a far le bizzie disertando la giunta allorquando è in disaccordo con il presidente Cascetta. Certo è che la sua politica regio-

nale ha molti lati oscuri che avrebbero bisogno di essere chiariti anche se noi non siamo inclini a dar credito a tutte le voci che circolano soprattutto all'ultima che investe la sua fedeltà d'arcezione dal momento che si va asserendo che egli volentieri si sarebbe avvicinato alle posizioni di Ciriaco De Mita, onde assicurarsi un'autorevole appoggio per le prossime regionali, tanto ombreggiate dalla sicura candidatura di Pasquale Liguori, un democristiano legato da vincoli di parentela, oltre che dalla stretta osservanza familiare, a Bernardo d'Arezzo.

**Studio Commerciale  
DELAZORA**

Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

**Centro IVA**

Via Bib. Avallone (par. Forte),  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI



# DON BOSCO E SALERNO

San. Giovanni Bosco non visse mai a Salerno: nel suo peregrinare per gli orfani e per i giovani poveri ed abbandonati il 29 marzo 1880 arrivò a Napoli, città dei canti e dei suoni, la città dei fanciulli, che chiamava «suoi birichini».

A Napoli alloggiò presso il suo carissimo benefattore Mons. Neri, vescovo di Salerno, l'arcivescovo Sanfelice, visitò l'Istituto per ragazzi, ebbe colloqui con Padre Ludovico da Casoria e visitò la Marchesa Carmela Gargallo a S. Lucia, che aveva in animo di fondare «una Colonia agricola ed un Ospizio di arti e mestieri per fanciulli poveri ed abbandonati». Celebrò nei due giorni di permanenza a S. Messa nella Chiesa di S. Diego all'Ospedale all'inizio di Via Medina.

Tra i fedeli vi era la madre del Principe di Capua, Laura de Giovanni e dei servi la messa il fanciullo Pippo Brancati, che poi divenne prete salesiano. La Duchessa di Carosino pia, generosa e gentile regalò alla Congregazione Salesiana nel 1950 la sua casa di Vietri dove da venti anni fiorisce un Oratorio ed una bella chiesa, sempre affollata di fedeli. Don Bosco ebbe il desiderio di arrivare a Salerno per vedere i suoi cooperatori, ma non gli fu possibile. Dové tornare a Torino per l'udienza papale. A Salerno infatti vi erano durante la vita del santo ammiratori, benefattori e cooperatori attivi.

Abbiamo qui sul tavolo alcune lettere autografe di S. Giovanni Bosco scritte a Torino nel 1886 ai suoi benefattori di Salerno. In una si legge: «Con gratitudine grande ho ricevuto il danaro che nella sua carità ci ha mandato come risultato dei biglietti della lotteria iniziata in favore delle Opere che in cuore del Sacro Cuore di Gesù in Roma».

In un'altra lettera del 18 luglio scrive: «Rev. mo Signore. Ricevetti per mezzo dell'Amministrazione dell'Unità Cattolica lire 25, offerte dalla S.V. e da coloro buoni Cooperatori e cooperatrici, a cui fu i più vivi ringraziamenti e benedico di tutto cuore. Ringrazio poi la S.V. non solo per l'offerta, ma anche per la benevolenza ed Ella nient'altro verso di me e dei miei fratelli salesiani: il Signore ne ricompenserà larghissimamente in questa terra e specialmente in Cielo».

Duolmi molto che il nostro Cooperatore D. Matteo Proto sia passato di questa vita: abbiamo tutti pregato per lui e abbiamo avuto la Sua messa per i defunti dell'annata attuale e raccomandato alle preghiere dei nostri buoni Cooperatori, suoi confratelli e nostri.

Gradisco i miei ossequi e mi creda in N. S. della S.V. Rev.ma Devotissimo suo S. Giovanni Bosco».

Da queste ed altre lettere di ringraziamento risulta che a Salerno Don Bosco poteva contare su di un nucleo di sacerdoti e cooperatori fervorosi ed attivi, che mandavano il superfluo a ricche o si sono dati ad una vita comoda e gaudente.

Il primo dicembre 1951, nel terzo giorno della novena della Immacolata si iniziò l'Opera Salesiana a Vietri su Marc nella Villa Carusino che è un angolo di paradiso. Don Luigi Rocca,

D. Villani Giuseppe formavano con altri due confratelli la fervorosa Comunità Salesiana, che doveva iniziare con sacrifici le due Opere salesiane di Vietri e Salerno.

E Don Rocca, dinamico realizzatore ed amministratore provetto, scendeva a Salerno ogni giorno per celebrare nella Cappella di Carmine e per la rettifica del terreno, mediante permuta. Nell'aprile del 1952, lavorando alacremente iniziò le pratiche per la costituzione della Parrocchia, la vendita del palazzo Luciani e l'approvazione del progetto esecutivo dell'edificio per l'Istituto. Dall'Opera Salesiana di Vietri è germinata la parrocchia e l'Oratorio di Salerno.

Nel 1954 s'iniziò ufficialmente la provvidenziale opera di Salerno, concepita da tutti i salesiani, che si preparò a festeggiare il Ventennale questo anno.

Don Bosco fu l'Apostolo dei giovani e della questione sociale. Ai ricchi scriveva e predicava: «La soluzione della questione sociale è nelle vostre tasche». Il superfluo deve darsi ai poveri vicini e lontani, per le opere giovanili».

L'Oratorio di Vietri e l'Opera di Salerno hanno bisogno di completamento. Se tutti i salesiani, milionari e miliardari di Salerno dessero il superfluo ai poveri, in questo anno Santo, molte cose si aggiusterebbero.

Le parole religiose nelle città non servono più ad aumentare l'indifferenza e i malcontenti. Non dunque feste religiose con luminarie, sfidandosi fuochi artificiali... ma opere di bene... «Le feste, svuotate del loro contenuto cristiano, non rendono credibile la fede da parte dei lontani e delle persone più evolute, mentre i giovani le rifiutano perché prive di ogni valore di autentica testimonianza cristiana ed i poveri le giudicano più una provocazione che un annuncio religioso di salvezza» (Conferenza Episcopale Campana).

PIETRO PASQUARIELLO

## AQUARA

### NUTRITO e MERITORIO il bilancio del CLUB 70

Nei nostri paesi di provincia va facendosi sempre più netto il divario tra chi è e quindi di costumi e di abitudini, tra la generazione passata e quella presente. I giovani sui 20-25 anni vedono il mondo diversamente, accettano il progresso millenario, si integrano nel mondo evoluto, e quindi le ritengono anche, e quindi la loro mentalità cozza con quella degli anziani che troviamo nei nostri paesi. Gente che ha sofferto tanto in gioventù, una gioventù senza scelte, senza campi e dominata dalla sola brutale necessità di vivere. Gente che oggi vede il non più ultra nella situazione sociale attuale e vorrebbe fermare il tempo e godere un pò di pace, tirare il liato insomma.

In sintesi la portante sociale che si ritrova dai nostri, nostre ed ecco anche perché da un decennio a questa parte, nei paesi di provincia soprattutto, fioriscono con una certa costanza i cosiddetti «circoli giovanili». Possiamo vederli come delle barriere, dei baluardi creati dai giovani per ritrovarsi in una «area propria», una costruzione protetta dove si ragiona e si agisce a modo proprio. Vogliamo adesso interessarci di uno di questi circoli, il «Club 70» di cui, da un anno, è coinvolto è stato argomento di trattazione su queste colonne. Lo facciamo analizzando il bilancio della sua attività relativa al trascorso 1973, il quarto anno di attività del circolo. I soci sono 85 di cui solo 25 sono donne, inutile però dilungarci qui su questo altro annoso problema. Il bilancio economico si è chiuso con un attivo di 70.000 lire mentre le attività sono state varie ed interessanti nel vero senso della parola. Eccone la cronologia:

18 febbraio: Riunione sui problemi vincoli della zona;

28 aprile: Conferenza dell'on. Ennio D'Aniello sulla riforma sanitaria in Italia, 19 maggio: Conferenza dell'assessore regionale Michele Pinto sui problemi della Regione Campania. 2

giugno: Il presidente ed il direttore della Coldiretti di Salerno parlano dei problemi della categoria, 15 giugno: chiude con un ottimo bilancio il Centro di Lettura di Aquara che funziona nei locali del circolo, in concomitanza col periodo scolastico, 29 luglio: cerimonia di premiazione del 3. Premio Letterario Nazionale «S. Ilario» bandito dal circolo e dal Comune, 9 settembre: riunione sul tema «Il ruolo della gioventù per lo sviluppo sociale di Aquara», 7 ottobre: riunione di 8 sindaci della zona per cercare una politica unitaria nella Valle del Calore, 1 novembre: bandito dal 4. Premio Letterario «S. Lucido-Aquara». Riapre il Centro di Lettura per l'anno scolastico 73-74, 30 novembre: sottoscritto un abbonamento trimestrale a un anno riesce a dicembre: gita gratuita a Napoli e dintorni, 26-27-28 dicembre: torneo di scopone, 29 dicembre: riunione dei direttivi di tutti i circoli giovanili della Valle del Calore.

Al di là del valore intrinseco dell'annuale Premio Letterario «S. Lucido-Aquara», che ha ottenuto ed ottiene consensi validi a livello nazionale per l'elevato numero di partecipanti di ogni parte d'Italia, un circolo che da un anno riesce a promuovere tali e tante iniziative penso non sia da sottovalutare. I giovani sono le forze nuove, coloro che debbono innanzi, gli elementi di rottura con tutto ciò che del passato va facendosi macigno.

Noi li ammireremo nella misura in cui sapranno non solo criticare sbandierando sconcia teorie più o meno valide a destra e sinistra, ma sapranno prima costruire. Solo chi ha distrutto ha il diritto di criticare perché se non altro lo fa con provata esperienza.

In questo senso noi possiamo apprezzare nella giusta misura i giovani che quotidianamente si prodigano per dar vita al Club 70 di Aquara e li additiamo ad esempio.

ANTONIO MARINO

## CAVA DE' TIRRENI

### INCONTRA tra GENITORI ed ASSISTITI al VALA ALBA

Nell'Istituto medico-pedagogico per anormali psichici di Villa Alba di Cava dei Tirreni, si è svolto, il II. incontro genitori villalbanici e la mostra dei lavori prodotti dai ragazzi dell'Istituto. La festa è stata voluta e promossa dai ragazzi, guidati dalle insegnanti parificate, dal maestro tipografo, dall'assistente sociale, dal personale di assistenza, con la collaborazione di psicologa e di medico e con la regia della dottoressa M. T. Rozziati.

L'incontro genitori-ragazzi, che si è svolto di proposito questo anno nelle stesse camerette dove vivono i loro figliuoli, è stato toccante.

I molti genitori intervenuti hanno ammirato con profonda commozione la lindezza dei bianchi lettini, l'eleganza delle sale, la luminosità dei lunghi corridoi.

La proiezione cinematografica delle gite e della colonia estiva ha poi documentato gli sforzi e l'abnegazione di tutto il personale dell'Istituto per reinserire

questi bimbi nella società.

Li abbiamo visti sfilare per il traffico caotico della grande città in ordine e sicuri, correre goffamente ma con gioia di vivere sui prati e nei boschi.

Li abbiamo cercati solo nella sicurezza della mano amica dell'assistente o della insegnante. La consegna dei doni a tutti i bimbi, offerti dall'Amministrazione dell'Istituto, veniva accolta da scroscianti applausi. Poi, mentre l'ottimismo si era già diffuso, la mente dei genitori si era già liberata dai fratelli Franceschi di Nocera Inferiore, intratteneva lietamente i Villalbanici, le personalità e i genitori, si portavano al ricco buffet, accompagnati dai ragazzi addetti al servizio. Infine la mostra, che notavano con ancora profonda commozione, gli sforzi creativi, la volontà di riuscire nei piccoli infanti capolavori. La cerimonia si è conclusa con la significativa offerta di un fascio di fiori alla Sig.ra De Falco, parte di un genitore, ma a nome di tutti, in segno di infinita riconoscenza.

Sono intervenuti: Il Prof. Arturo de Falco e consorte, il Rag. Sibilla e consorte, il dott. Capriello, l'Isettore Scolastico Nencio Mancuso, il Direttore e il Segretario del I. Circolo Didattico dott. Bruno Carmine e Prof. Monardo, il Sindaco di Cava Papano e la sig.ra Buontempo in rappresentanza del corpo insegnante di Villa Silvia, l'avv. Carmine Bove, il prof. Giordano, il prof. Alessandro Calicchio, il prof. Antonio Ferrigno, il sig. Donato Moriconi, il Comitato di Assistenza sociali di Villa Silvia Franca Romano e Faustina Casu ed una folla rappresentanza della stampa cittadina.

Per interrogabili impegni non hanno potuto intervenire alla manifestazione il dott. Mario Aianto, Sottosegretario di Stato al Ministero della Sanità, l'Assessore al Turismo della Regione Campania dott. Roberto Virtuoso, e il prof. dott. Antonio Realmuti, i quali si sono felicitati per l'iniziativa inviando telegrammi e biglietti augurali.



## PINO PIZZA nel consiglio nazionale democristiano

Pino Pizza è stato designato a rappresentare il movimento giovanile nel Consiglio Nazionale Dc. L'ambito riconoscimento al ventiseienne esponente giovanile del partito in terra salernitana, viene giustamente a premiare i meriti di un esperto nel campo della conoscenza dei problemi della gioventù, non solo a livello nazionale ma anche internazionale.

E la sua nomina ha certamente trovato larghi consensi nella dirigenza della Dc ed è stata ben vista dal segretario del partito.

Pino Pizza, calabrese di nascita, ma salernitano di adozione, ha studiato Scienze politiche a Napoli e Storia delle dottrine politiche a Parigi; ha svolto larga parte della sua azione politica a Salerno, ed è delegato giovanile e componente della direzione del partito democristiano.

Negli ultimi anni ha girato in lungo ed in largo molti Paesi dal Vietnam alla Cambogia, al Medio oriente all'America latina, quale segretario per le relazioni internazionali nella delegazione romana del Movimento Giovani Dc, che annovera tutta l'Italia oltre 350.000 iscritti: una forza che ha bisogno di essere rivitalizzata e rilanciata e che troverà in Pizza un valido esponente, dal momento che è certo della sua designazione. Innanzi tutto la maggioranza formata da basisti fanfaniani, colombiani, morotei, dorotei e sicilianici, al congresso di primavera.

Va ricordato che Pino Pizza rappresenta l'Italia in un fondo del Consiglio d'Europa e che è Presidente del Comitato Giovani Italiani, un organismo che raggruppa tutti i partiti politici dell'arco costituzionale. Innanzi tutto nella problematica politica giovanile Pizza porta un contributo considerevole e una preparazione indiscussa: doti che trovano ogni giorno motivo di arricchimento nell'esperienza e nella conoscenza delle relazioni internazionali.

Nel mentre si appresta a visitare il Sudamerica ove avrà interessanti incontri con personalità politiche di rilievo, facciamo pervenire a Pino Pizza gli auguri di sempre crescenti successi.

## DOMENICO APICELLA consigliere dell'ordine degli avvocati

L'avvocato Domenico Apicella, nostro collaboratore nonché valido direttore de «Il Castello», è stato eletto nel Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Salerno.

Siamo certi che egli porterà in quel consesso una ventata di... legale contestazione e di democratica opposizione come è nell'animo e nella costituzione dell'uomo di cultura, del politico, del giornalista. Lo attendiamo, sgravato degli impegni recenti al prossimo numero con il suo «Mongibello», tanto più eruttivo in quanto più forte è ripresa l'attività dell'Enna.

# INCONTRO REGIONE-SINDACATI SUL PROBLEMA DELLA SCUOLA

La Regione deve promuovere ed attuare un tipo di politica scolastica intesa a rendere pieno ed effettivo il diritto allo studio, ad assicurare, per quanto possibile, la destinazione collettiva degli interventi ed a favorire la gestione sociale della scuola.

E' stato questo il tema del primo incontro settoriale, in attuazione del piano di lavoro Regione-Sindacati avviato dalla Giunta Casaccia, tenutosi presso l'Assessorato per la Pubblica Istruzione della Regione Campania con i dirigenti delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL e rappresentanze dei sindacati della scuola.

Erano presenti, con l'assessore Scioia, Elsa Arato D'Arco della CISL, Federpasticci, Mario Cirio, segretario Regionale CISL, Lorenzo Zannichello segretario Regionale CISL-SISM, Antonio Di Spirito della Segreteria Provinciale CISL-SISM, Sergio Cinque segretario Regionale CGIL, Rocco Civitelli CGIL Scuola, Pasquale Alesio della Segreteria UIL, Armando Pannone segretario Provinciale UIL-SISM, Mario Pannone della Segreteria Provinciale UIL-SISM.

Relazionando sui temi di massima dell'incontro, l'assessore Scioia ha rilevato che una normativa regionale, la quale si proponga di interpretare i principi della Costituzione e di attuare le indicazioni contenute nel decreto di trasferimento delle funzioni, non può limitarsi a prendere atto che la Regione si sostituisce allo Stato per apprestare la relazione, facilitare il trasporto degli alunni, creare sussidi, concedere buoni libro o borse di studio, ma deve principalmente puntare, nel rispetto delle competenze dello Stato, a realizzare un sistema organico di interventi, inteso ad assicurare quanto più possibile la destinazione collettiva e ad evitare discriminazioni ed ingiustizie.

«Così è apparito il discorso, ha detto Scioia - si comprende come in tanto potrà ancora parlare di assistenza scolastica in quanto la normativa regionale vuole adattare, attraverso alcuni strumenti ed a provvedere di nuovi risorse allo scopo di evitare quegli squilibri individuali e territoriali che, determinando inammissibili dislivelli e sversamenti, non rendono possibile la piena ed integrale attuazione del diritto allo studio».

Accennando alle linee fondamentali dello schema di disegno di legge sulla riforma dell'assistenza scolastica, all'esame della Giunta, l'Assessore Scioia ha rilevato come l'iniziativa della Regione Campania coincide con l'istituzione, ormai prossima, del distretto scolastico, organo di decentramento e di partecipazione democratica alla gestione della scuola, che avrà funzioni di proposta e di promozione non solo nel campo dei servizi e delle strutture tradizionali, ma soprattutto per le attività di sperimentazione, per quelle integrative, di assistenza scolastica educativa, di orientamento, di assistenza medico-psico-pedagogica e per le attività di educazione permanente.

L'incontro Regione-Sindacati, ha concluso Scioia, costituisce, quindi, una occasione qualifican-

te, da non disperdere, ma anzi da valorizzare al massimo e con carattere di continuità, allo scopo di acquisire ogni essenziale apporto delle forze più autenticamente espressive delle istanze di base e del mondo del lavoro, nel difficile approccio ai temi numerosi e complessi della scuola.

Replicando all'intervento introduttivo dell'assessore regionale, i rappresentanti confederali han-

## CONVEGNO NEGLI ALBURNI

**Pro-Loco, Sindaci e direttori didattici hanno avuto un interessante incontro dibattendo ampiamente i problemi locali.**

Perché si potesse dare l'avvio, diciamo, ufficiale alla preparazione della II Mostra Didattica sul tema «L'Ambiente degli Alburni e la Scuola», dopo la lunga fase di programmazione, si è svolto allo Scorzio di Scignano degli Alburni, sabato 26 u.s., un incontro tra i dirigenti della Pro-Loco «Alburni» e i Capli d'Istituto della zona.

Un incontro profuso ed interessante. I Direttori Didattici dott.ssa Correria di Scignano degli Alburni, dott. Fresolone di Castellavita, dott. Mirano di Sant'Angelo, a Fasanello, dott. Patrisio di Serre e i Presidi dott. Aruta di Bellosguardo, dott. Gambardella di Ottati, dott. Pacifico di Serre, gli esponenti della Pro-Loco Geom. D'Ambrosio - Presidente, prof. Cantalupo - direttore e geom. Manzo - segretario, presenti i sindaci di Postiglione, Scignano degli Alburni e Bellosguardo, hanno evidenziato possibilità e carenze della vasta zona degli Alburni in vista di un suo miglioramento socio-culturale e, conseguentemente, della migliore riuscita della II Edizione della Mostra Didattica.

Le numerose possibilità di cui sopra sono insite nella struttura stessa degli Alburni, che rappresentano con le loro caratteristiche paesaggistiche, climatiche, speleologiche un punto di riferimento ed una valvola di sfogo in senso turistico, per tutta la congestionata zona costiera, ormai satura e incapace di contenere un turismo sempre più esigente anche per quanto riguarda la serenità e la salubrità dell'ambiente.

Le carenze, numerose anch'esse, come le infrastrutture alberghiere e le vie di comunicazioni, ma soprattutto la rassegnata indifferenza delle popolazioni locali, costituiscono una remora al possibile sviluppo socio-economico e turistico di tutti i paesi alburnesi.

Su questo ultimo punto, si è soffermato particolarmente l'attenzione di tutti.

La profonda sfiducia negli organi di abbandono e da continue promesse mai mantenute, costringe le popolazioni locali a rinchiudersi in una specie di torre d'avorio, ad isolarsi, a cessare di sperare e di credere in un futuro migliore. L'unico spraglio alle loro esatte speranze di miglioramento resta l'emigrazione; con i tempi che corrono non passerà molto che anche quest'ultima strada verrà loro

no espresso il loro apprezzamento per la concretezza dell'impegno assunto dalla Regione di avviare un incontro sistematico ed organico con i sindacati sugli argomenti da questi proposti nel documento comune già illustrato in occasione del primo incontro con la Giunta e si sono riservati, nello spirito di reciproca e costruttiva collaborazione di aprire un ampio dibattito in proposito.

preclusa!

La Mostra Didattica, quindi, non vuole rimanere fine a se stessa, solo un momento particolare nelle attività scolastiche degli alunni, vuole rappresentare, invece, un ponte ideale e costante tra la Scuola e le famiglie, perché queste acquisiscano una maggiore coscienza di ciò che può offrire il turismo per la crescita civile ed economica di tutta la zona.

Le popolazioni locali attraverso l'azione sensibilizzatrice della Scuola e della Pro-Loco «Alburni», debbono scuotersi dal loro scolare torpimento e rendersi artefici attivi del loro futuro. Questo futuro potrà essere costruito bene o male a seconda dell'impegno che ciascuno vi saprà approfondire. Ma badi bene che per la realizzazione di un futuro migliore il turismo potrà e dovrà giocare un ruolo decisivo e determinante per due semplicissimi motivi che compensano a vicenda: mancanza, anche futura, di insediamenti industriali, presupposti turistici notevoli.

La Pro-Loco «Alburni» per mezzo della Scuola, ora attraverso la II Mostra Didattica, vuole far giungere questo appello alle famiglie: collaborate e seguite i vostri figli nei loro lavori di ricerca; vi accorgete che gli Alburni posseggono in se stessi la forza per svezare le catene dell'isolamento e imporsi come nuova realtà turistica alla provincia e nell'intero paese».

**Scompare  
ANNA PISAPIA  
dell'agenzia Rondinella**

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la signora Anna Pisapia in Lambertini, titolare della Agenzia di distribuzione dei giornali «Rondinella».

La signora Anna da tutti benivoluta aveva speso l'intera esistenza per la famiglia ed il lavoro; era infatti quotidianamente impegnata nell'esercizio di rivendita dei giornali e libri del Corso Umberto di Cava de' Tirreni.

Al marito Elio, ai figli Mimmo e Mario ed ai parenti tutti giungano le più sentite condoglianze de «Il Lavoro Tirreno».

## C'E' CHI CONGIURA CONTRO LA CAVESE

### MENTRE LA SQUADRA RITROVA I GOAL LA VITTORIA E LA VIA DELLA SALVEZZA

Con una settimana di ritardo la Cavese, sbarazzatasi di Tani, della jella più nera e di quei pochi, (per fortuna) presunti e sedicenti suoi « tifosi », sbaraglia il campo a Palma, ritrova Peviani, puntuale all'appuntamento con il goal e Pucci goleador, il quale sembra avere un conto personale con la Palmese, visto che le ultime due marcature del capitano risalgono al lontano 21 aprile 1973, allorché con una doppietta « Puccisport » sconfisse i rossoneri vesuviani. Il successo, secco, perentorio ed atteso che la Cavese ha riportato domenica scorsa ha però un nome solo che è quello della squadra, nella quale tutte le vedine hanno svolto il proprio dovere da Moscarella, che ha parato un rigore che avrebbe dato ai padroni di casa il pareggio e, di conseguenza ha spronato i propri compagni verso la terza segnatura a Camerano, centropropulsore della difesa e del centrocampo, a Maione, a De Martino, a Viale, ad Orrico e Buschi fino ai due funamboli Strati e Santini. Era ora! Non poteva durare a lungo la sfortuna né poteva durare eternamente l'equivoco che a centrocampo frenava tutto il complesso. Buschi non possiede il fuoco felpato e vellutato di Costantino, ma in compenso ha una marcia in più dell'ex sorrentino ed la Serie D, è noto, è preferibile un podista a diuino di tecnica calcistica anziché un finisseur che ha bisogno di spazio, di tempo e di respiro. Siamo convinti che la Cavese è tra le migliori inquadrate del girone G della Serie D. Siamo pronti a scommettere che la squadra risalirà velocemente posizioni su posizioni fino a giungere ad occupare una piazza più rispondente al valore di uomini esperti, dotati e ricchi di temperamento come Viale, Pucci, Peviani, Santini, Moscarella, Maione, Strati, Orrico, Camerano, tutti degni di figurare in tornei di livello superiore. Ma se la Cavese ha travolto la Palmese bisogna dire grazie a molta gente, fra cui l'arbitro di Livorno, Tani, gli invasori della gara con il Benvenuto e le tante quinte colonne di casa nostra, che non sanno più a quale santo rivolgersi per ottenere la grazia di vedere affossata la squadra di Vergazzola. Non bastava la serie di arbitri sfavorevoli, culminata con l'indimenticabile Tani, il quale, giacché in mala fede, ha fatto parziale ammenda delle sue colpe, redigendo un rapporto arbitrale di una certa leggerezza che ha consentito al Giudice Sportivo, (intendiamoci, quello fiorentino) di infliggere alla Cavese solo due giornate di squalifica di campo. Ora sembrava che stesse per scatenarsi una sottile guerra psicologica fatta di colonne di piombo giornalistico. Infatti, solo alla vigilia della partita con la Palmese il commentatore sportivo del quotidiano napoletano scriveva che la Cavese « andava a Palma Campania per ricevere il definitivo colpo di grazia ». Quel signore ha avuto il fatto suo. E' uno. Un altro pseudo giornalista sannita non sapeva più che inventare sul conto dei « fedayn » cavesei. Addirittura ha inventato che Leonardi era stato ricove-

rato in ospedale per i calci ricevuti alla testa; che a Cava si è svolto un match di lotta libera; che Santosuosso e Biasini erano stati gli indiscussi ed assoluti dominatori del centrocampo; che Cianfrone aveva fatto secco Moscarella con un micidiale tiro; che dopo la rete sannita si era scatenata una folle caccia all'uomo; che a 4' dal termine scalmaniani locali scavalcavano la rete di recinzione tentando di aggredire Salvatici. Quanti non dovessero credere alle nostre parole possono richiedere alla redazione di quel giornale sannita (via Umberto I 36) il numero 5 di quel foglio. E' due. E la catena potrebbe continuare con episodi di dubbio gusto civile e sportivo, ma dovremmo scrivere parole di fuoco all'indirizzo di persone che presumono di essere, senza per altro esserlo, assolutamente responsabili. Lasciamo perdere per ora in attesa che la Cavese si tragga fuori dagli impacci nei quali è stata trascinata per i capelli. A suo tempo parleremo anche di questi novelli Cresi. Tornando alle vicende meramente tecniche dobbiamo dare atto a Vergazzola di avere operato un buon lavoro sul redvivo Bobo Peviani, che, ritornato a Cava da meno di sette giorni, è stato capace di dare il via alla riscossa degli aquilotti. La rete messa a segno dall'artigliere azzurro ha un valore inestimabile, soprattutto di carattere psicologico. Il resto poi l'hanno fatto Franco Pucci e Franco Moscarella. Due generosi atleti, spesso a torto accusati di scarso impegno. Domenica scorsa il capitano è stato impareggiabile nella regia, sebbene accusasse una noiosa costipazione, ma non si è fermato a questo: ché, anzi ha voluto legare il suo nome alla rete del definitivo rilancio, della sua squadra. Moscarella, dal canto suo, ha difeso come un leone e con una rabbia frenante la sua rete, negando ai palmesi il pareggio che già sembrava cosa fatta con il pallone sul dischetto del rigore. Santini, che ne siamo certi, trarrà grande vantaggio dalla presenza di Peviani, ho poi dato il colpo di grazia ai padroni di casa fissando il risultato sul tre a uno a favore degli aquilotti.

Ora la Cavese è attesa da quattro impegni lontano da Cava; l'Ischia ed il Lavello in campo neutro ed il Gladiatore e la Pro Salerno fuori casa. Sei punti sono alla portata di Orrico e compagni a patto che non si faccia come all'indomani del meritato pareggio conquistato a Pozzuoli, allorché si brindò con champagne, perdendo di vista la realtà drammatica nella quale la squadra, sia pure avviata sulla strada del definitivo rilancio, si muoveva.

Restiamo, perciò con i piedi a terra, lasciamo rimboccare le maniche, lavoriamo ancora con umiltà, con serenità e con spirito di coesione. Alla fine brinderemo alle fortune della Cavese e faremo, imitando Edoardo De Filippo, sberleffi con le mani davanti alla bocca, all'indirizzo di coloro che stavano preparando un colossale funerale alla squadra di Cava de' Tirreni.

RAFFAELE SENATORE



## AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'

# robo

S. p. A.

**SPECIALITA' ALIMENTARI**

STRADELLA (PAVIA)

Telefono (0385) 2541 - 2542

●  
UFFICIO DI SALERNO - Via Roma, 39

●  
Telefono 32.16.44

●  
NOCERA INFERIORE - TEL. 92.37.35





## TESI PER UN DIBATTITO

## L'ABATE FRANZONI

Una denuncia ed una testimonianza di giustizia, una scelta ed un impegno per la prospettiva di una nuova umanità

MARIO FASANO

Con vivo interesse ho seguito il « caso » don Franzoni, ex-abate dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura in Roma. Ho, altresì, partecipato con sofferita solidarietà al dramma spirituale del benedettino, all'idea di ogni equivoca e sospettabile identificazione ideologica. L'itinerario di questo sacerdote è stato ripercorso dalla mia spiritualità di cittadino, di giovane militante e di cristiano.

L'enrolista sociale è stata pubblicata il 17 giugno 1973 nel n. 53 di *Com/documenti*, rivista di contestazione cattolica. Don Franzoni me ne ha fatto omaggio con una dedica: « con l'augurio di buon lavoro per la causa comune ».

Ho meditato quelle pagine dense di dottrina e di vita vissuta col proposito di un'analisi che non involgesse strumentalizzazioni, facili e semiotiche, e significati gratuiti ed arbitrari, che non si lasciasse soffocare da univoche interpretazioni.

« La terra è di Dio »: a mio parere è un oracolo e « scientifico » manifesto della Chiesa postconciliare, irradiato dalla sentenza di Giovanni, che ha, senza dubbio, in don Franzoni la voce più chiara e solenne, e più sistematica in quanto coordina e struttura, in senso socio-politico, il discorso del Cristianesimo rivoluzionario. Il « caso » è depositario di una « verità » del dissenso. Vitaly Borovoi dice infatti che il cristianesimo è essenzialmente rivoluzionario.

Altrimenti cosa potrebbe significare il grido paolino « Non c'è più schiavo né padrone? ». I testi della pastorale si articolano intorno alla confusione, aperta e documentaria, del sistema capitalistico, di cui la Chiesa, avallando le strutture politiche sociali economiche, che si esprime violentemente in modi di sfruttamento e di alienazione, si è resa complice e « coresponsabile ».

E', ancora, una esposizione dotta, e realistica, lucida, acuta, e serena, di una condizione umana che impone urgentemente ai modi di sfruttamento e di alienazione, si è resa complice e « coresponsabile ».

Il « documento » maieutico, che è il grido del novello Paolo, snazia da un'« onerosa » biblico-teologica ad una « libera » sociale.

Il « documento » maieutico, che è il grido del novello Paolo, snazia da un'« onerosa » biblico-teologica ad una « libera » sociale. Il « documento » maieutico, che è il grido del novello Paolo, snazia da un'« onerosa » biblico-teologica ad una « libera » sociale. Il « documento » maieutico, che è il grido del novello Paolo, snazia da un'« onerosa » biblico-teologica ad una « libera » sociale.

cesso di disadattamento inizia spesso da una protesta, più o meno chiaramente espressa, o da una volontà di emergere e di uscire da condizioni disumane di vita ».

Nella terza parte (« Il giudizio della parola di Dio ») tratta della proprietà privata del suolo. E conclude affermando, alla luce delle scritture, che « la terra è di Dio » e che l'uomo la tiene, come depositario, in eredità.

Il tema più coraggioso concerne il silenzio dei cristiani e della Chiesa, la quale dovrebbe « esercitare un ruolo profetico di denuncia dello sfruttamento e dell'alienazione dell'uomo ». Accade, invece, che si lascia « strumentalizzare dal potere economico che per i suoi stessi meccanismi deve fondare lo sviluppo della società sullo sfruttamento dell'uomo ». E che è, altresì, reticente e timida nell'annunciare ai poveri la « buona novella », di cui essa Chiesa è depositaria. Si viene « penalizzata per dare copertura ideologica ai più scoperti interessi e proprio per annullare i diritti dei poveri ».

Soltanto attraverso interventi assistenziali e beneficiari ha creduto di giustificare il suo silenzio, un problema di giustizia sociale, invocando il principio del « superfluo ».

E mons. Pellegrini, arcivescovo di Torino, con la lettera « Fratello carissimo », esone argomenti di consenso ed accusa la Chiesa di connivenza col potere economico e politico, che non le consente franchezza e chiarezza di linguaggio e di azione nella sua missione evangelizzatrice. « Silenzio e linguaggio diplomatico », scrive il Preside, « non sono deteriori del termine (che forse è quello del silenzio) », lo scotto che si paga quando la Chiesa non si sceglie la libertà, a costo, ovviamente, di rinunciare ad appoggi e privilegi che richiedono poi la controspinta.

Di questo silenzio don Franzoni dà due motivazioni: la prima, è nel « rifiuto di affrontare la situazione con rieme scientifico; la seconda, è politica: « anche il silenzio » è già una scelta politica; è la scelta di avallare l'operato del capitale, l'oppressione dei poveri, degli emarginati, degli operai del popolo ». « Ma si deve aggiungere subito e qui l'accusa brucia - la Chie-

sa... è compromessa con lo sfruttamento capitalistico a livello strutturale-economico (legame con il potere economico, con la speculazione edilizia, perché presente in Società immobiliari proprietarie di aree fabbricabili e di imprese costruttrici - n.d.r.), a livello giuridico-politico (la Chiesa è una potenza alleata dei potenti, specie in Italia ove i cattolici sono al potere da 30 anni); è strumento di conservazione dello status attuale delle cose, è compromesso con il potere di un partito, con il capitalismo - n.d.r.), a livello ideologico (« La Chiesa ha dato una specie di copertura ideologica a questo ordine, a questo sistema imperante ». Infatti « col pretesto del « rifiuto dell'ateismo e del materialismo, l' predicazione della Chiesa ha suscitato nei cristiani un anticommunismo viscerale che in realtà ha diviso la classe operaia, ha frenato la spinta rivoluzionaria delle masse, ha creato un « clima » di « oscurità » di quella forza al potere che non possono essersi dalle responsabilità dell'attuale situazione violenta della città »).

Una Chiesa veramente evangelica non può legarsi strutturalmente ad una società di tipo capitalistico, per cui è necessaria, sotto pena di menzogna e di controtestimonianza, uscire dall'« oncostantinismo », che significa brevemente anostasia al vangelo, e dirigersi verso il nolo apocalittico « per dare » testimonianza di « giustizia » soltanto « rinunciando a privilegi » a collusioni vantaggiose con il potere ».

Don Franzoni auspica, perciò, nella Chiesa, specie dopo il Concilio Vaticano II, la maturazione di una volontà di conversione e la presa di coscienza che sovrano a rompere i « legami col potere » politico e con l'ideologia che « giustifica la proprietà della terra e la sua mercificazione ». Conversione ideologica, dunque, che, trovando piena nella conversione politica (« abbandono di ogni forma di alleanza con i potenti ») « qualsiasi tipo essi siano » potrà realizzarsi nella « concretizzazione del Vangelo ».

La denuncia di don Franzoni è sostanziata di una profonda coscienza morale, è segnata di una convinzione evangelica, di un lavorante processo di ininterrotto dibattito e di non tranquilli stadi colloquiali. Scorsi, perciò, che quelle pagine sono so-

fiate da una serenità olimpica che gli fa gridare la condanna contro la Chiesa che « non sempre è stata fedele, al suo compito evangelico di stare sempre dalla parte del popolo » ed ha deformato il messaggio evangelico.

Don Franzoni invita la Chiesa ad iniziare il processo di riconciliazione a livello ecclesiale (« comunione con gli altri fratelli cattolici che hanno teologie diverse e diverse opzioni politiche » ed a livello politico. Riconciliazione sociale che non si esaurisca in un « qualunquismo » « ammiccio scambievolmente » che metta insieme ricchi e poveri, sfruttati e sfruttatori, lasciando ciascuno come e dove è; che abbatta « le barriere che separano una classe dall'altra ».

« Riconciliazione sociale altro non può significare oggi che la lotta per una società senza classi, perché in un domani non vi siano più uomini che sfruttano altri uomini ».

Lo « scacco » di don Paolo ha fatto, dunque, la sua scelta di classe, contraddicendo « l'interclassismo » che pervade tutta la dottrina sociale della Chiesa e che è « un'impostura nefasta per il riscatto delle masse lavoratrici e comoda per le classi dominanti, che ne fanno la copertura ideologica alla violenza dello sfruttamento, la garanzia della « pace sociale », il narcotico degli oppressi » (Don Biscaglia). Ed è una scelta inavvertita già in esistenza di solidarietà classista militante: infatti egli era al fianco degli occupanti l'Aerostatica in lotta per il posto di lavoro. Ed è, primamente, una scelta evangelica. Don Franzoni attinge infatti dal Vangelo la coscienza di classe sintetizzata nel passo: « è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli ».

Egli dà piena a questa coscienza, concretizza questa opzione ideologica andando a « cercare in mezzo alle masse diseredate e sfruttate della città il « giusto luogo » della rilettura del Vangelo », collocandosi anche strutturalmente accanto ed in mezzo ai poveri, « perché la « precarietà della loro condizione ».

In un siffatto contesto è possibile aspirare alla « conversione personale e comunitaria », che deve essere intesa non solo come « conversione di cuore », ma anche, direi, « conversione delle strutture », che restano quali sono, o vieppiù consolidandosi, creerebbero come « creano conseguenze di oppressione sociale, culturale, politica ». Da questa « conversione totalizzante » che val d'altri agli altri potrà scaturire la rivoluzione (non spaventi la parola), di cui si chiarirà il concetto e il significato nel corso del dibattito.

La pastorale di don Franzoni a mio giudizio non ha ancora impostato il discorso di pacificazione del marxismo col Cristianesimo e la teologia, all'idea della visione soteriologica, nel senso che - dice il teologo Hugo Asmann - « la teologia deve partire dalla realtà », perché « una teologia - continua il teologo



**il portico**

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLFI 24/26

FEBBRAIO '74 - MARIO SCARPATI



Gutierrez - che non verifica nell'impegno politico il suo enunciato teorico è una teologia evasiva». M. L. King in «La forza dell'amore» scrive: «Ad onto delle nobili affermazioni del Cristianesimo, la Chiesa è spesso rimasta indifferente all'interferenza della giustizia sociale e troppo spesso si è contentata di declamare pie frivolezze e sante trivialità. Spesso è stata così assorbita in un bene futuro "lassu" da dimenticare i mali presenti e rimandare l'interferenza chiamata ad applicare il Vangelo di Gesù Cristo nella situazione sociale».

In un tale processo si placheranno pure le eteree antinomie: immanenza e trascendenza. Tra per gli altri, per il prossimo, che è «una realtà in certo qual senso trascendente». «Non più trascendenza verso l'alto, bensì verso il basso», perché Dio «è comunemente ideologizzato, considerato, in tutti gli ultimi...». L'amore ed il servizio per Dio si manifestano «necessariamente nell'impegno politico e nella lotta rivoluzionaria per eliminare i meccanismi socio-politico-ideologici che producono i poveri, i reietti, gli alienati. Impegno e lotta per la liberazione totale dell'uomo...» (Don Biscaglia). Così la Chiesa testimonierà un'etica ed una mistica di funzionalità universale e di amore del prossimo.

Leggendo e rileggendo la lettera del benedettino, la memoria ha richiamato nozioni attinte dal Saggio di un socialismo cristiano del risultato Carlo Maria Curci (1810-1874), fondatore di Civiltà Cattolica, che credo di poter affiancare a don Franzoni sia per la posizione ideologica sia per il «trattamento» riservatogli dalla gerarchia ecclesiastica.

Darò un breve cenno della tematica presente nel Curci: conflitto tra capitale e lavoro, sfruttamento dell'uomo ad opera dell'ingordigia industriale, questione operaia, che come problema si ripresenta all'intersezione dei cattolici e non cattolici, contraddizione tra ricchezza e miseria, la giustizia sociale, la disoccupazione, l'appello alla Chiesa ad ai cattolici per un'azione di vario tipo, poveri che si estrinsechi in un'azione liberatrice in direzione di tutti gli uomini e in special modo della classe operaia. La proposta di un'alleanza delle forze socialiste, cristiane e non cristiane, in una prospettiva di «movimento collettivo». L'avidità dei ricchi ritarda l'avvento della giustizia tra gli uomini, l'equa distribuzione della ricchezza, l'ingiustizia e il privilegio sono cause determinanti del suo avanzamento.

In sintesi: «un Cristianesimo come prassi di vita». Il risultato rileva che per affermare il summum ius, la giustizia, ed estirpare la somma iniquità, lo sfruttamento, la miseria, i necessari sermoni moralizzanti ne le disdiche. E don Franzoni gli fa eco: «Tutt'altro... che parole e teorie, bensì fatti e azioni concrete». Il dotto prelado è favorevole ad una palinsesti storica, che trasforma la società e come ecclesiastico non può consigliare la violenza, come uomo e cristiano ritiene necessario il ricorso alla via come ultimo ratio, la sola che può essere praticata dalle istituzioni sociali. Suggerisce di prendere posizione a fianco dei derelitti e fuggire dall'equivoco. Sostiene la necessità della coerenza di classe.

Questi concetti espressi dal Curci venivano, nello stesso an-

no ribaditi da Marx nella I. International (1865).

Il Curci cede porti anche un raggio di luce sulla teoria del «superfluo», su cui è stata imbastita una nutrita letteratura. Egli considera il quod suaver di Lucio «uno sbaglio filologico colto dall'interprete vulgato, il quale così ha voltato il *ta enon*ta originale: parola che, tra i vari sensi che può avere, meno di tutti può significare: quod superest...». Per don Franzoni «il superfluo... è quello che non è utile personalmente ed è accumulato» ed è considerato dai padri della Chiesa una rapina.

Ho accennato due pensatori, due sacerdoti, Curci e Franzoni, il cui nome ricorda «il moderno» per la obiettività e la spregiudicatezza con cui si sono collocati, ognuno nel proprio tempo, rispetto alla gerarchia.

Don Franzoni, per aver evidenziato «certe contraddizioni insite in alcune posizioni della gerarchia», è all'indice. Il Curci, per aver dimostrato che l'unità italiana era un dato di fatto che il Vaticano doveva accettare senza drammi e rammarici, non per aver sostenuto la legittimità del suo stato di cose, non ebbe benevola accoglienza nell'olimpico di San Pietro. Ricevette persecuzioni di ogni genere e gli fu impedito di predicare nelle grandi città. E qui si ricorda «il moderno» dissidio tra la Chiesa e l'Italia) la presa di posizione contro di lui di un «personaggio molto altolocato nella Roma sacra» che «fu udito esclamare: E chi è questo frate che si viene ad impadronire di cose per niente non gli appartengono».

Don Franzoni è il curato di campagna del Praga (Le memorie del Presbiterio) che non predica il Vangelo ma vive nei suoi valori agiologici in un impegno politico con la volontà di essere presente ovunque l'uomo è lesa nei suoi diritti.

La fonte di verità umane, un lume per quanti, cristiani e marxisti, da accusare di alto tradimento, hanno chiuso in una pattumiera, ed è una pattumiera con etichetta controrivoluzionaria, quei principi rivoluzionari per i quali erano stati concepiti.

Egli vuole restituire l'uomo alla società, il cittadino al suo ruolo, il politico alla sua dimensione, il cristiano al Cristianesimo, il marxista all'autentica rivoluzione, al suo autentico significato, alla sua autentica trasformazione, cambiamento, processo di liberazione per una società di uomini-fratelli. «La rivoluzione comincia nella coscienza degli uomini»: don Franzoni ha vissuto questo momento.

Da questo stadio deve iniziare la conciliazione e la conversione, altrimenti si cade nell'astratto ed ogni altro proposito sarà sterile ed utopico.

Si desista dal traslato degli integralisti, dai fanaticismi e dalle imposture, che privilegia non soltanto ascari e satrapi politici ed aggravano la insufficienza della nostra democrazia già vacillante ed acciuffata dalle guerre ideologiche e di religioni (quale sarà inevitabilmente il referendum abrogativo del divorzio), da sistemi demagogici che strumentalizzano la problematica sociale trovando il loro fulcro e sono fonte immorale di lassismo e di dissoluzione.

Questo perché non ci siamo preoccupati di formare la co-

## Nuovo Comandante ai VV.FF.

Assicurata la creazione di un distaccamento a Sala Consilina e di un posto di vigilanza a Maiori

L'Ing. Antonino Fiorica lascia il Comando dei Vigili del Fuoco di Salerno, per assumere quello della provincia di Cagliari. Al suo posto subentrerà l'Ing. Vincenzo Lorito, proveniente dal Comando di Grosseto.

Per il nuovo Comandante dei VV.FF. di Salerno, questo, trasferimento, è in un certo senso, il ritorno alla sua terra essendo nato nel 1926 proprio a Salerno.

La cerimonia di scambio dell'Ing. Fiorica si è svolta anche nell'occasione della visita del Dr. Giuseppe Renato, Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno, il quale accompagnato dal Prefetto di Salerno, Dr. Francesco Lattari, dal Comm. Dr. Gaetano Paone, Dirigente Generale delle Gestioni Contabili della Protezione Civile e dall'Ing. Piero, Ispettore Generale della Regione Campania, e ricevuto dallo stesso Ing. Fiorica e dal nuovo Comandante Ing. Lorito, ha visitato i locali degli uffici del parco automobili, delle officine, dei laboratori, della palestra, dello spaccio, del ricovero automezzi della Colonna Mobile della protezione Civile per l'Italia Meridionale, degli alloggi, cui presiede ora, infine si è intrattenuto con il personale nella sala ritrovo della Caserma centrale.

A questo punto l'Ispettore Capo Ing. Fiorica, ha voluto porgere, nel lasciare il comando di Salerno, ai suoi colleghi, un affettuoso saluto, una sincera collaborazione, un sincero saluto di commiato e di ringraziamento ed al nuovo Comandante, Ing.

scienza ed il sentimento della democrazia.

La logica della storia oggi, prima di qualsiasi altra, ci strazina il nostro perenne anelito di libertà, esige da tutte le forze politiche e sociali una scelta che non passi attraverso riforme deterioranti, ma proponga un cambiamento radicale delle strutture ed un'autentica rivoluzione culturale» (metanoia), con coscienza di classe, la sola che possa invertire il messaggio escatologico di Cristo e liberarlo dal peccato personale, il cordido egoismo, il disprezzo collettivo, il capitalismo e le sue filiazioni: crimini che adulterano la nostra sostanza etica umana sociale politica.

Ho tracciato una ipotesi di lotta da verificare all'alba di posizioni dominiche ed integrate, con la consapevolezza storica che oggi milioni di credenti alla pari con i marxisti si battono per il socialismo e per una società più giusta e più umana.

Si suppone per concludere le «tesi per un dibattito» appassionante: E' possibile il dialogo fra i due umanismi (cattolico e marxista), o più propriamente tra il Cristianesimo, che è una religione e un'ideologia, e una scienza? E' possibile, fuori di preconcetti moralismi, l'alleanza di tutte le forze politiche e sociali per un comune progetto rivoluzionario, che edifica una democrazia nell'ordine della giustizia? E' possibile per i cristiani un impegno rivoluzionario «contro le attuali strutture sociali nel grande gioco della libertà?».

Lorito, gli auguri di un proficuo lavoro che certamente non potrà mancare e per le sue qualità professionali ed umane e per il conforto e la stima delle popolazioni salernitane che non verrà meno.

Nel corso della conversazione col personale, il dr. Renato ha assicurato l'impegno per la costituzione del distaccamento di Sala Consilina; la costituzione a Maiori di un posto di vigilanza fisso con l'impiego di personale volontario; la costruzione di uno stabilimento balneare sull'arenile da mettere a disposizione dei Vigili di Avellino, Benevento e Salerno; l'assegnazione di una motobomba da mettere a disposizione del distaccamento porto.

Inoltre ha fatto presente che la Direzione Generale sta predisponendo nuovi tipi di equipaggiamento speciale da impiegare nei servizi antincendio ed altri da impiegare per alta montagna.

Ha assicurato pure, che al più presto saranno assegnati alla Colonna Mobile Meridionale un elicottero, degli spazzaneve a turbina, mezzi cingolati di pronto impiego per soccorso alle popolazioni rimaste isolate.

Ha presentato ai Vigili un prototipo di nuovo impermeabile da assegnare al personale.

Lasciata la caserma di Salerno, il dr. Renato si è recato a Napoli, inferiore dove ha visitato il distaccamento dei VV.FF. accompagnato dal nuovo Comandante, Ing. Lorito e dall'Ing. Antonino Fiorica.

«Ogni rivoluzione è una fede; fede che è piena certezza che l'uomo e la società possono benissimo essere superati in vista di un tipo più elevato e nobile di umanità».

Il cristiano, illuminato da questa fede, che è atteggiamento di obiezione o di contestazione o di rivolta contro un sistema economico, contro una struttura sociale, contro l'ordine piramidale di valori ed in nome della giustizia e della fraternità, dovrebbe divenire il portavoce dell'uomo oppresso e sfruttato. Storificare, in definitiva, nell'uomo la ribellione di Dio, che, in Cristo, nell'Antico Testamento è confessato il liberatore del suo popolo.

La essenzialità e la specificità della fede rivoluzionaria consistono nell'impegno per un'idea umana, contro il cristiano è «contenuto contemporaneo della fede trascendente».

In siffatta prospettiva da significato alla sua presenza nel mondo e concretizza il suo messaggio di salvezza e la sua fede passa attraverso la storia e la dimensione terrena. E la incarnazione medesima sarà una realtà che ognuno di noi dovrebbe vivere e verificare quotidianamente.

Il marxista nell'atto rivoluzionario già respinge tutta una certa concezione dell'uomo e della storia e lotta per una società nuova ed un uomo nuovo. Fidel Castro e Mao non parlano forse, quasi a torto, di religione, di un «uomo nuovo?».

MARIO FASANO



# RISVEGLIO STORICO NELLA VALLE DEL SELE

«Non occorre rimuovere nessun insormontabile ostacolo, se non poche tonnellate di terra e di pietra allo scoprimento di Saginara: essa è la che affiora, di origine, per me certamente proto-greca e con documenti da risalire fin dall'età della pietra, ed emerge fra le stoppie, ad occhio nudo, a livello del suolo. Forse basterebbe non un plotone, ma un manipolo di soldati del 1. Genio (Zappatori) per un mesetto di sterro: mura, zappo, vanto, bidente, pala, piccone e gravina e diversi cofani».

Così Augusto Filomarino nel 1923 introduceva il suo libro di ricerca storica «*Contursi figlia di Saginara*», convinto come era della ricchezza e del valore storico-archeologico di una civiltà proto-greca, diffusasi lungo le rive del Sele. Dal lontano 1923 ad oggi nessuno ha accolto questo messaggio, affatto ipotetico, perché suffragato da prove e rimorso di assennata. Oltretutto, ad una valutazione di carattere geomorfologico, per la quale la Valle del Sele presenta tutte le caratteristiche favorevoli ed indispensabili agli insediamenti umani, la incertezza che molti ed inestricabili tesori siano coperti da pochi metri cubi di terreno proviene dal fatto che, spessissimo, i contadini di alcune zone, preparando i terreni per le coltivazioni, vedono affiorare, a volte spezzati o sbruttati dal vomere, vasi antichi, pietre strane, pezzi di mosaico, oggetti di indubbia appartenenza ad epoche remote. Soltanto poco tempo fa, in una zona dell'agro contursano, venne scoperta involontariamente una tomba, la cui origine è ancora insicura. Evidenti del genere sono frequenti nelle zone di Saginara, dalla cui distruzione ebbe ad originarsi Contursi, della Civita o di Dogana in Oliveto Citra, di Buccino e di Colliano. Del resto, è comprovato storicamente come riferimenti in antichi testi delle Valli del Sele trovano origine nelle antiche città di Trattulato, Thurii, Palo, Vulture, Valva, Sinus Hierachae, Eculano, Confortante e il fatto che ad Oliveto Citra «sorgerà, ci auguriamo presto, un Museo per raccogliere i reperti storico-archeologici della zona: ma ciò non basta se esso non si pone come motivo di stimolo per una opera di ricerca e di scavo razionalmente condotta».

Il problema è di dimensioni più generali: si tratta di una stentata ed incitata da un'opinione pubblica interessata, capace di assumere come proprio obiettivo la conveniente sistemazione di tutta la Valle del Sele entro una dimensione socio-economica più solida e consistente, favorendo il rilancio turistico, termale e montano, con i richiami storico-archeologici. Si tratta di rivalorizzare tre tesori nascosti ed isolati al più in primo luogo, il bacino delle acque minerali termiche ed inotermiche del Sele; in secondo luogo, l'esteso territorio del bacino del Sele, con i suoi principali affluenti, con le numerose caverne, grotte, tane, spechi, risalenti all'epoca ternaria e quaternaria, e con i numerosi castelli che, ormai distrutti, testimoniano e difendono la civiltà del Syllarus; in terzo luogo, si tratta di rivalorizzare l'antica, ignorata città di Saginara, soggetta per secoli ad ogni profanazione, spoliazione mentre appena qualche antico libro ne accenna e nessun museo e nessuna storia la ricorda, non per mancanza di oggetti od indizi, che numerosi sono rac-

colti e conservati gelosissimamente dagli agricoltori della zona o da qualche «amatore» benpensante, ma per incuria ed apatia. Che valga la pena di iniziare e concretizzare (finalmente!) la ricerca archeologica della Valle del Sele, per collocare storicamente e geograficamente la funzione ed interpretare la fiorente civiltà, lo dimostra, oltre che la costituzione del già citato museo di Oliveto, anche l'interesse nutrito a tal riguardo da una famosa Casa Cinematografica che lavora in questa direzione.

Nell'estate scorsa la Società Cinematografica NEXUS-FILM di Roma ha girato un documentario che inquadra nel suo complesso la Valle e in particolare i valori e i pochi scavi (quasi inesistenti) archeologici. Il documentario sarà presentato ad alcune rassegne nazionali e sarà distribuito nei circuiti delle sale cinematografiche nella prossima primavera.

Anticipiamo la pubblicazione del commento al documentario, scritto da un nostro concittadino, in cui si delineano i tratti storici, naturali ed archeologici della Valle del Sele:

«Chiare, fresche e dolci acque... Il Petrarca, certo, così avrebbe cantato le acque del fiume Sele, se avesse diretto i suoi passi lungo le sue rive.

Il fiume Sele nasce nell'Appennino precisa volontà politica, soppenino meridionale, in Campania e sbocca nel mare mitico di Paestum, la famosa città della Magna Grecia, a non poca distanza da Saginara, capitale di un territorio, del Regno dei Normanni e sede della celeberrima Scuola Medica. Un fiume raro perché vi si riversano cento e cento sorgenti di acque minerali che lo rendono limpido, puro, chiaro. Come questo stupendo caso del IV sec. a.C., ritrovato di recente negli scavi archeologici in corso nella Valle del Sele: la testa di donna dipinta sul vaso ha la grazia dolcissima di una figura corinzia o della Prima vera del Botticelli. Nella Valle del Sele vi sono questi ed altri tesori: monete, anfore, armature, iscrizioni, monili, armi — che vengono alla luce durante questi scavi dalla profondità delle ombre dei secoli, calate sulle antiche «civiltà» dell'epoca greco-romana. Sulle colline che contornano la Valle del Sele, tra i massicci montuosi dell'Appennino meridionale, degli Albani o del Terminio, sorgono paesi e villaggi come Contursi, Oliveto, Palomonte, Valva, Colliano, Calabritto, Buccino, nomi romani, greci o più antichi ancora, nomi di cose semplici e care. Non ricordano né lotte, né guerre, né stragi, ma la tranquillità della vita di sempre che muta solo nelle apparenze. Arroccati sulle colline, a mezzo tra i fiumi e i monti, che li proteggono dai venti e dalle bufere, in questi paesi parole come smog, inquinamento, caos, non hanno senso. In ognuno di questi paesi vi è un castello e vi è una chiesa... ed intorno si stendono racchiusi le case che viste dall'alto appaiono come un solo grande tetto. All'interno vie, vicoli, piazzette, archi, scale rampanti, balconcini fioriti che danno una dimensione intima e fa-

milare alla vita degli abitanti. Il cuore di questi paesi è il Borgo antico, che rappresenta una opera d'arte conclusa e definita nei suoi elementi spaziali e temporali, all'origine medievali con sovrapposizioni successive ma non discordi. Fondati sulle colline dagli antichi abitanti della piana fuggiti ora causa delle guerre di espansione di Roma contro i Sanniti, o i Cartaginesi di Annibale, ora per le invasioni costiere dei Normanni, degli Arabi, dei Saraceni. E poi ancora per le lotte tra principi e duchi feudatari delle città vicine, hanno assunto l'attuale conformazione di rocce di difesa. Accanto ad essi, o vicino, o lontano, vengono alla luce nel corso di scavi archeologici per interramento e ricerche dei pochi esperti gli antichi villaggi di epoca romana o greca, come la Saginara, da cui derivò Contursi, la Civita di Oliveto, la Vulecium di Buccino ed altre ancora. Infatti, la Valle del Sele al confine con la Magna Grecia, con le rinomate Paestum, Palinuro, da un lato, e lo splendore romano

di Pompei, Ercolano, dall'altro, esibì certo gli influssi dell'una e dell'altra civiltà.

Monili di rame per l'ornamento delle donne, d'oro e d'argento e vasi di foglia semplice, ma a volte dipinti con abilità, e lucerne ed anfore di foglia ora classica, ora rustica, ed ancora monete ed armi di raffinata fattura testimoniano del passaggio dei Sibariti che fondarono Paestum... I reperti archeologici, denotano la presenza di una civiltà più antiche, come quella lucaua o sannita e, ancor più, di quelle romana. È lo splendore acquistato che innalza i suoi archi possenti nelle campagne di Oliveto, quasi a significare l'importanza raggiunta da quel popolo e i commerci che vi si svolgevano e certo gli usi civili che vi erano».

Saranno tutti questi segni di buon auspicio per il rilancio definitivo della Valle del Sele? Avranno concretezza le attese e le speranze della classe dirigente a livello locale e dell'opinione pubblica generale che guardano alla Valle come ad un complesso territoriale, naturale, turistico termale e montano e storico, a servizio di regioni più ampie, come riserva dell'intera nazione, chiamato come il Sud, scrive l'Economist, ad essere forse l'ultima riserva dei paesi tecniciati.

SALVATORE BINI

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	» 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	» 751007
84084 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	» 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	» 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	» 29040
84077 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	» 46238
84059 - MARINA DI CAMEROTA	

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



STUDIO DI GEOTECNICA  
IMPRESA DI SOTTOFONDAZIONI

## GEO-FOND

SAGGI - RICERCHE - PROGETTAZIONI

SALERNO

C.so Vitt. Em., 143 ☎ 325697 - 329044



## LAUREANA CILENTO

## L'edilizia turistica crea problemi al consiglio comunale

Il litorale cilentano occupa ormai un posto di primo piano nel quadro turistico italiano. Lo stesso non si può dire per l'intero del Cilento. Solo negli ultimi anni si è cominciato a pensare allo sviluppo turistico, ma se si sono avuti alcuni risultati tangibili si devono ringraziare le iniziative private che hanno portato alla costruzione di alcuni alberghi e ristoranti a meno che non si vogliano considerare tali le poche ville isolate che vi sono.

Il problema degli insediamenti turistici si è posto improvvisamente nelle ultime due riunioni del consiglio comunale del comune di Laureana Cilento, quando i consiglieri si sono trovati di fronte alla richiesta di dichiarare area fabbricabile ad indice elevato una vasta area che non era considerata fabbricabile dal preesistente piano regolatore del comune.

All'acquisto dell'area — sembrava già un compromesso — è interessato una società che intende costruirvi un gruppo di quaranta ville: un vero e proprio villaggio turistico fornito di tutti i servizi essenziali.

L'area è posta a poca distanza dalla statale 267, che da Agropoli prosegue verso Sud costeggiando il litorale, e dal pendio di una collina gode la vista del mare di Agropoli e della sottostante valle del fiume Testene.

Il Sindaco dottor Di Stasi ha sottolineato proprio l'ottima posizione dell'area, il fatto che si tratta di un posto ventilato, il paesaggio e la vicinanza alle vie di comunicazione, oltre all'esistenza di serie interventi a costruire subito che assicurano un immediato sviluppo turistico del comune.

Non tutti però erano d'accordo: alcuni consiglieri, infatti, non vedevano difficoltà considerare proprio la dislocazione dell'area, trovata lontana dai centri abitati del comune e trovata facilmente comunicabile con Agropoli. Un insediamento in quella contrada sarebbe certamente attratto nell'orbita di Agropoli con un nulla di fatto per l'economia e lo sviluppo di Laureana.

Questi consiglieri, hanno suggerito di indicare altre aree fabbricabili, egualmente bene esposte ma più vicine ai centri abitati del comune, affinché gli eventuali insediamenti si inseriscano organicamente nel territorio del comune e non servano soltanto a rafforzare l'attività turistica del litorale.

A questi suggerimenti il sindaco ha risposto, appoggiato da alcuni consiglieri, che stante la totale assenza di iniziative nel campo dell'edilizia turistica, il consiglio non poteva mettersi a dettare condizioni in merito alla scelta delle aree su cui costruire, ma si trovava nella necessità di rispondere ad una richiesta precisa con un sì o con un no: un'altre parole permettere, almeno la futura attività turistica del territorio comunale. Infatti, ha fatto notare, la società interessata, vistasi negata, la possibilità di realizzare i suoi progetti su quell'area, difficilmente si sarebbe orientata verso altre zone indicate dal con-

siglio, ma avrebbe rinunciato a realizzare l'idea.

In seconda convocazione il consiglio ha comunque approvato la tesi del sindaco.

Con questo le polemiche non sono finite perché il ente ancora sostiene la tesi opposta ed esprime il timore che la quaranta ville, costruite in così poco spazio, blocchino le iniziative singole in altre zone del comune perché sarà più semplice e comodo comprare degli appartamenti in tali ville piuttosto che costruire in proprio.

Ma si tratta ormai di polemiche gratuite perché ciò che è fatto è fatto: il consiglio ha dichiarato fabbricabile l'area in questione tenendo conto di quanto diceva il sindaco circa l'assenza di altre iniziative.

Si attende adesso di vedere se si saranno subito dei progetti tecnici veri e propri e se si passerà veramente alla realizzazione di questo villaggio turistico. Perciò ha destato interesse anche l'ultima riunione della commissione edilizia: qualcuno sperava che fossero presentati già i progetti, ma logicamente era impossibile che fossero pronti meno di una settimana dopo l'approvazione del «progetto astratto».

Ma qualcosa c'è stato, ed è qualcosa che si inserisce proprio nel nostro discorso.

Sono stati presentati un progetto a firma dell'ingegnere Nigro per conto dell'Impresa De Feo da Sessa Cilento riguardante la costruzione di nove ville su una area fabbricabile vicina all'abitato della frazione San Martino: ed un progetto a firma dell'ingegnere Benincasa di Agropoli per conto dell'Impresa Villani da Nocera Inferiore riguardante la costruzione di altre sei ville da effettuarsi nel territorio del comune su un'area non prevista dal piano regolatore — perciò con un indice di fabbricabilità dello 0,10.

I progetti, in quanto redatti in conformità alla legge ed allo stesso piano regolatore, sono stati senza difficoltà approvati dalla commissione.

Questo fatto nuovo ci induce ad alcune considerazioni. Innanzitutto il progetto «De Feo» dimostra l'esistenza di iniziative concrete anche nell'area «fabbricabile». Il secondo progetto mostra invece come ci siano imprese disposte a costruire anche senza che sia loro consentito il massimo sfruttamento del suolo.

A queste due considerazioni se ne deve aggiungere una terza: che se si fosse tenuta la riunione della Commissione edilizia prima di quella del consiglio, probabilmente il consiglio, avrebbe deciso diversamente, aumentando magari il numero delle aree fabbricabili, ma senza venire incontro a richieste precise e chiaramente mosse da interessi economici precisi. Ma molto probabilmente i progetti sono stati presentati solo dopo le riunioni del consiglio.

Sarebbe stato meglio? Chissà? La risposta ci verrà dai risultati: se veramente il villaggio si farà; se orbiterà veramente

attorno ad Agropoli; se gli altri gruppi di ville si inseriranno meglio.

A noi resta soltanto da rilevare un'altra cosa: che in occasione di questo fatto il consiglio comunale ha rivelato un carattere apertistico: le alleanze elettorali e gli schieramenti di partito sono stati sostituiti — come dovrebbe avvenire in ogni assemblea con carattere decisionale — dalle convergenze di opinione che hanno dato luogo a strane alleanze nel corso del dibattito risultato così più franco e senz'altro più costruttivo.

Giuseppe Marino

## FURTO SACRILEGO AD AQUARA

La chiesa parrocchiale di Aquara è stata oggetto di un furto in parte di ladri rimasti tuttora ignoti. Senz'altro l'inesperienza dei ladroncini ha fatto sì che il bottino non fosse così opulento ma si riducesse a pochi oggetti ex-voto di scarso valore.

Le numerose tracce di sangue lasciate per terra, per essersi tagliati alle prese col vetro di una nicchia che si è rotto, li ridimensiona di molto quasi malviventi, se non li ridicolizza.

«Fortunati nella sfortuna», ha commentato il parroco, pensando all'oggetto contenuto nella nicchia del santo protettore, S. Lucido, per il quale il sacerdote da qualche tempo va tastando il polso alla popolazione circa la disposizione a venderlo per aggraziare, col ricavato, la chiesa stessa che è in cattive condizioni.

Era dal lontano 1895 che ad Aquara non si registrava un furto sacrale. In quel frangente fu rubata la statua in argento puro di S. Lucido e molti oggetti votivi di inestimabile valore per la loro antichità. La nonolazione anche stavolta è rimasta costernata e certamente di ciò si parlerà a lungo ad Aquara. Male si sposa, giustamente, il carattere religioso di queste nicchie che ha dato alla Chiesa anche un Santo, con azioni del genere.

ANTONIO MARINO

## NEI CORSI ENAIP per giovani disadattati

I giovani disadattati sociali che si trovano ricoverati presso la Casa di Rieducazione turistica di Nisida — che frequentano i Corsi di Formazione Professionale ENAIP, ogni anno con qualche settimana di anticipo alla festività natalizia, in gruppo coi propri insegnanti partecipano al corso presepe.

In questo lasso di tempo ogni giovane allievo si dà da fare per dare il proprio contributo sia di idee e di manualità per la realizzazione del Presepe.

Come di rito il giorno 23 dicembre i Presepi vengono visitati dal capo dell'istituto (oggi diretto ottimamente dal prof. Antonio Racioppi), dal responsabile del Centro di Formazione ENAIP, prof. Vittorio Cozzolino, dal coordinatore dei Corsi Giuseppe La Marca, da educatori, agenti e familiari dei ragazzi.

A termine di tale visita l'Istituto dà ai ragazzi dei premi, merito, prima di passare al consumo coi giovani allievi di una porzione di panettone e spumante.

Prima dei rituali auguri natalizi viene rammentato ai ragazzi in un discorso tenuto dai propri insegnanti, l'importanza delle feste natalizie e soprattutto l'impegno dello Stato nei confronti che tende con mezzi democratici a ridurre per avviare ad un sano inserimento nella società.

## PRESEPE A PAGANI

Alcuni giovani, che già svolgono la loro fattiva attività nel doposcuola promossa dalla Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Pagani, in occasione del Santo Natale hanno voluto promuovere l'allestimento di un Presepe e rifacendosi alla tradizione franciscana, hanno voluto rendere viva e palpabile la nascita di Gesù, rendendola di più facile accesso e di più facile assimilazione a tutti i fedeli della Parrocchia.

I predetti giovani hanno cercato di trasformare la loro convinta fede nell'opera menzionata che attraverso le forme sensibili, è divenuta più profonda.

Salvatore Campitello

## IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965

Stampa: S.r.l. Tip. Milla

Casa del giornale

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Alenolfi - ☎ 842663

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Spediz. in abbonamento postale Gruppo III - 70%

## Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale

Cava de' Tirreni

Via Genovese - Tel. 84.31.06

COMPASS FINANZIARIA PERSONALE IMMOBILIARE AUTOMOBILISTICO CESSIONI DEL QUINTO

 EBERHARD & CO

Concessionario unico  
GUIDO ADINOLFI  
Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

# RAPPORTI MARITAIN E MARX

Contrariamente a come in *«Le paysan de la Garonne»* ha giudicato e collocato le «ideologie» idealistiche contemporanee, comprendendo i principali filoni filosofici riportabili, o per un verso o per un altro, alla comune matrice cartesiane, Maritain valuta la filosofia marxista.

Così, nell'opera citata, Maritain si esprime a proposito di essa: «Lasciati dunque da parte per un attimo gli ideosofi, ci accorgiamo allora, ma senza turbamento, che oggi ci troviamo di fronte solo a due dottrine filosofiche. Poiché certamente si possono concepire in teoria parecchie specie differenti di realismo filosofico, ma di fatto ora ce ne sono solo due: il realismo marxista e il realismo cristiano».

La motivazione di fondo che induce Maritain a riconoscere come filosofica l'essenza del marxismo è da riscontrarsi nell'elemento realistico che informa di sé tutta la ricerca di Marx e di Engels. In base all'istanza realistica, i due filosofi hanno capovolto la dialettica hegeliana, la quale, scrive Engels, «da testa in giù che era, fu di nuovo rimessa in piedi», avendo essi trasformato la dialettica logico-concettuale in dialettica storica del mondo reale. L'oggetto reale extramateriale è risultato comprensibile e afferabile nella sua realtà concreta senza subire alcuna mistificazione da parte del pensiero, mentre l'uomo è storicizzato ed interpretato pienamente e adeguatamente alla sua concretezza, tanto nel suo essere, quanto nelle sue attività, motivazioni ed aspirazioni.

Reazione all'idealismo e vocazione realistica costituiscono i motivi fondamentali che, a parere di Maritain, fanno del marxismo una filosofia, che trova nella sua aderenza alla realtà un punto di comunanza con la filosofia tomista.

Indubbiamente è da notare nella posizione che Maritain assume nei confronti di Marx e della sua filosofia una certa pre-disposizione al dialogo, ma con ben definiti limiti. In *«Le paysan»* il dialogo è stato dall'autore proposto in termini nuovi, più progressista, perché ci è stato prospettato un nuovo modo di intendere «l'altro», sia questi seguace di una religiosità diversa da quella cristiana, sia che rifiuti del tutto il principio religioso assumendo una posizione ateistica. In questa prospettiva di disponibilità e di dialogo è da vedersi come Maritain indulga più verso una posizione progressista che integralista. Ma tutto questo è limitato al piano religioso e non filosofico.

Se poniamo il problema dal punto di vista filosofico, non ci può essere il riconoscimento da parte del Maritain che la filosofia marxista è «vera», come verificata la pienezza dell'essere, giacché la filosofia vera, per il filosofo francese, è la dottrina di San Tommaso.

E' Maritain stesso a riconoscere, dopo aver tentato l'incontro sul piano religioso, «che al punto d'incontro è un punto d'irriducibile disaccordo».

L'accettazione maritainiana del marxismo non poteva es-

sere accettazione sistematica, perché il realismo marxista appare al Francese talmente radicato da non escludere la preminenza e l'attività specifica dello spirito.

L'incontro non è sul piano filosofico: «Se un incontro c'è», scrive Pavan, «non è a livello di filosofie e di dottrine, ma piuttosto a livello di espressioni ed intuizioni: di quelle che la filosofia cristiana si trova a condividere con i marxisti».

Una di queste intuizioni era l'intuizione dell'essere, da cui è partito Marx, ma, negli sviluppi della sua filosofia, la realtà dell'essere si è univocizzata in realtà extramateriale e materia, rendendo lo spirituale una sovrastruttura.

Leggi, morale, religione, sono nei *«Manifesti»* denititi come «altrettanti pregiudizi borghesi, dietro i quali si nascondono altrettanti interessi borghesi». Per la dottrina di Marx, a regolare la storia non ci sono delle categorie filosofiche, ma vi è un unico elemento motore che è la produzione materiale della vita concreta. E' proprio dall'aver eliminato dalla filosofia e dalla storia le categorie del pensiero, interpretando il processo storico come prassi dialettica e produttiva, che la prospettiva storica della trasformazione del sistema capitalistico in una società comunista, che Marx ha enunziato la filosofia dalle forme idealistiche e ha valorizzato il reale.

Di questo Maritain sembra essere convinto, ma non può essere d'accordo con Marx sul valore che questi attribuisce alla causalità materiale, comprensibile di tutto il reale.

Maritain intende la causalità materiale alla maniera aristotelica, come, cioè, integrantesi in una categoria superiore costituente la causa finale di tutto il reale. Il realismo di Maritain è caratterizzato dal primato dell'unità-distinzione tra materia e forma, che, in effetti, traduce il «sinolo» aristotelico.

In Marx, invece, essendo stata eliminata la causalità formale, la causalità materiale è divisa in religioni, assumendo un valore non né significato aristotelico del termine, ma nel suo significato storico-concreto.

Un altro punto di contrasto tra la filosofia tomista del Maritain e la filosofia di Marx, dimostra l'assunto di una impostazione realistico-materialista del marxismo, è il problema della morale.

Marx ed Engels non hanno trattato specificamente in un proprio «organon» il problema della morale, ma è possibile dedurre dal suo essere storico e il ruolo che essa assume nel loro sistema. Allorché nei *«Manifesti»* si definiva la morale come «pregiudizio borghese», ci si riferiva ad una morale tradizionale, negativa perché alienante verso il suo essere concreto. Per avere una definizione della morale, positivamente intesa

dalla filosofia marxista, possiamo citare la definizione che del termine davano Rosenthal e Yudin nel loro *«Piccolo Dizionario Filosofico»* del 1939: «La morale comunista prende questa posizione: che solo ciò che contribuisce all'abolizione dello sfruttamento umano, della miseria e della degradazione, e alla costruzione, al consolidamento di un sistema di vita sociale, da cui saranno assenti tali fenomeni disumani, è morale ed etico».

La morale, capovolta anch'essa così come la dialettica hegeliana, nel sistema di Marx è ridotta al campo storico-dialettico. In Maritain la morale è retta da quella verità assoluta, unica base per ogni speculazione teorica e pratica; gli stessi principi morali mirano al conseguimento di quella verità.

Analizzata secondo quest'ottica, la morale di Marx appare al Maritain svuotata del suo significato essenziale ed integrale e ridotta ad «una etica scientifica che poggia sulla sociologia costituita da elementi in sé incompatibili».

Ma, tanto il materialismo, quanto la morale marxista, sono riconducibili al principio ateistico, posto alla base del sistema marxistico.

La religione e la nozione del Dio trascendente costituiscono per il marxismo dei motivi alienanti l'uomo nel raggiungimento della sua pienezza. Marx, scriveva Maritain in *«La philosophie morale»* del 1960, «è ribella come Kierkegaard contro il Dio di Hegel, contro l'imperatore di questo mondo. E questa ribellione era per se stessa una protesta alla dignità umana, un atto di rottura con la rassegnazione al male, all'ingiustizia, al falso ordine con il quale si mantiene l'oppressione e l'eterna schiavitù».

La tesi che Maritain avanza sull'ateismo marxistico è che Marx avrebbe confuso il Dio di Hegel col Dio cristiano, sicché il carattere alienante della religione hegeliana, addomesticata dallo Stato, sarebbe stato esteso alla religione in generale e alla religione cristiana in particolare. Il Dio di Hegel, rappresentante la pienezza del logos, non è il Dio cristiano, perché quello è pensato come dominante l'uomo, data la sua assenza di logicità, mentre questo redime l'uomo, data la sua essenza completata anche dall'amore. Certamente, il Dio cristiano rivelato alla religione che su quella nozione si fonda, risultano alienanti se sono «imbavagliati» in un potere temporale, al servizio di una particolare classe sociale, si da vedere, come in effetti, nelle circostanze si è voluto far vedere, nella realtà del sottosviluppo e del proletariato una realtà da conservarsi statica e ristagnante, in quanto condizione necessaria al raggiungimento del premio nella vita sovraterranea. Ma l'essenza del cristianesimo

in sé è tutt'altra e va man mano riscoprendosi in questi anni postconciliari. Essa è soprattutto sostegno della dignità dell'uomo e vede nella massa del proletariato una realtà non da stagnare, ma da promuovere e da elevare alla dignità integrale.

Spolgiata da tutti questi elementi alienanti, la religione, intesa come valorizzazione della spiritualità, che non assorba e nullifichi in sé l'elemento materiale, ha ancora un ruolo da svolgere nella società tecnologica e in una futura società comunista.

Stando così le cose, è giusto continuare a ritenere, rifacendosi ad un giudizio di Marx, senz'altro dettato da motivazioni storiche particolari, la religione come «l'oppio del popolo».

Autorevoli uomini di cultura, sia d'indirizzo marxistico che d'indirizzo cristiano, si pongono oggi questa domanda:

Tra tutti vorrei citare Lelio Basso, il quale in un articolo pubblicato in *«l'Unità»* (Sansoni Editore) dopo aver rilevato che occorre distinguere fra la religione disalienante, intesa come momento della vita spirituale dell'uomo, e religione alienante, intesa come istituzionalizzata, esprimendosi in una concezione storica, ammette che la religione, nella sua prima interpretazione, lungi dall'essere stata l'oppio del popolo, è stata, al contrario, «il rivestimento ideologico di una lotta rivoluzionaria, che si è consumata tra gli uomini, per affermare su questa terra la fratellanza degli uomini». E lo stesso autore conclude: «Qualunque sia il cammino che prenderà in futuro la crisi della Chiesa, un dato è però certo. Un'ora, una libera delle immense energie giovani ed entusiaste che rappresentano per le sorti dell'umanità una forza di rinnovamento forse ancora più impegnata e più viva, più fresca, di quella che esprimono i tradizionali movimenti operai, anch'essi troppo chiusi in schemi vetusti. Certo, nessun serio marxista oserrebbe dire che la religione cristiana, così come la professano queste sette simoniache ed entusiastiche, è l'oppio del popolo, direbbe tutt'al più che è anch'essa una ideologia, una ideologia in cui si esprime una autentica volontà rivoluzionaria».

Concludendo, è possibile dire che l'avvicinamento e il dialogo tra Maritain e marxismo non possono avvenire sul piano filosofico-strutturale, dal momento che, vielemente, Maritain conserva e difende le tesi tomiste.

Ci sono, tuttavia, almeno sul piano intellettuale ed intenzionale, un incontro ed una serie di problemi che, nel dialogo, resi possibili, sia dalla comune matrice realistica della filosofia tomista e di quella marxista, sia come fa notare Pavan, dall'atteggiamento maritainiano di guardare verso posizioni progressive, e che, come si dice in *«Le paysan»* sono soltanto accennate, possono essere desunte dal contesto generale del pensiero del filosofo francese.

SALVATORE BINI



## CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974

## SEI ABBONATO?

**Rinnova  
per tempo  
il tuo  
abbonamento  
a**

**IL  
LAVORO TIRRENO**

**Non sei  
abbonato?**

**Dai fiducia  
ad una  
testata  
giovane  
e dinamica.**

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali  
**Certificato di allibramento**  
Versamento di L. \_\_\_\_\_ (in cifra)

seguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **12-24242**  
intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via  
Amenolfi, 84013 CAVA DEL TIRRENO (SA)  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
N. \_\_\_\_\_  
del bollettario ch. p.

Bollo a data \_\_\_\_\_

## SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_ (in cifra)

Lire \_\_\_\_\_ (in cifra)  
seguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **12-24242**  
intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via Amenolfi, 82  
84013 CAVA DEL TIRRENO (SA)  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
Tasse di L. \_\_\_\_\_  
Cantile \_\_\_\_\_

Bollo a data \_\_\_\_\_  
Midi, 24.3.74  
(Sala, 1973)

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali  
**Ricevuta di un versamento**  
di L. (\*) \_\_\_\_\_ (in cifra)

Lire (\*) \_\_\_\_\_ (in cifra)  
seguito da \_\_\_\_\_  
sul c/c N. **12-24242**  
intestato a: IL LAVORO TIRRENO  
Via Amenolfi, 82 - 84013 CAVA DEL TIRRENO (SA)  
Addi (1) \_\_\_\_\_ 19

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
Tasse di L. \_\_\_\_\_  
Cantile \_\_\_\_\_

Bollo a data \_\_\_\_\_  
Midi, 24.3.74  
(Sala, 1973)

(\*) Spese, non su conto di posta gli spedi minori depositati prima e dopo l'operazione allibramento.

**Col tuo contributo**

# IL LAVORO TIRRENO

**diventerà**

**più tuo,**

**più attuale,**

**più**

**apprezzato.**



**ABBONAMENTO**

**ordinario**

**Lire 2.000**

**Sostenitore**

**Lire 5.000**

*Spazio per la cartolina del versamento. (La cartolina è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).*

Pieno interesse all'Ufficio dei Contati Correnti



## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente a il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale. Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro nero, o nero blaugio, il presente bollettino. Guadagnando così chi ha un c/c postale, il versante del conto corrente postale non si sono incassati a stampa. Per l'esatta indicazione del numero di c/c si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale. Non sono ammesse bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tempo dei certificati di addebitamento, i versanti possono scegliere bene i loro correntisti. Il indirizzo dei correntisti desiderati, con i certificati antichi sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti riscatto.

*Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.*

### FATEVI CORRENTISTI POSTALI:

Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il

## POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdita di tempo agli sportelli degli uffici postali.

ordinamento ufficio di Roma N. 21813 del 3-3-1973

*La ritenuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale somma di denaro sia stata versata in conto corrente postale, è soggetta a ritenuta del versamento. La somma pagata con effetto della data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Eser. Cedex P. 11).*

*La ritenuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo ritagliare numerato.*